

CROCE ROSSA ITALIANA

IL PRESIDENTE NAZIONALE

conferisce motu proprio
il Diploma di Benemerenza
a

Associazione Italiana
Collezionisti Tematici di Croce Rossa
"Ferdinando Palasciano"

"In segno di tangibile apprezzamento per l'opera di alto valore svolta in altre parole, di instancabile e meritoria attività, dedicata alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico della Croce Rossa, nonché alla promozione del collezionismo quale nobile e qualificato strumento di cultura, conoscenza e testimonianza della missione umanitaria dell'Istituzione. Con instancabile dedizione, rigoroso impegno e profonda sensibilità istituzionale, l'Associazione ha contribuito in modo eminente a preservare e trasmettere la memoria e l'identità della Croce Rossa Italiana, distinguendosi altresì per la presenza costante e qualificata in occasione degli appuntamenti istituzionali dell'Istituzione e quale partner solido e autorevole nella promozione e diffusione dei suoi Principi, dei suoi valori e della sua nobile tradizione".

Roma, 3 Marzo 2026

IL SEGRETARIO GENERALE
LUCIANO CALAMORO

IL PRESIDENTE NAZIONALE
ROSARIO MARIA GRONCHI DI VALASTRO

N. d'ordine 2

La Croce Rossa nel collezionismo

Notiziario a diffusione interna
n°98 – 2026 Settembre

Indice

2 IL VALORE DELLA MEMORIA
Rosario Valastro
Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana

3 I PRIGIONIERI ITALIANI IN KENYA
Ernesto La Greca

17 STORIE DI GUERRA
Mauro Pianese

19 STORIE DI VITA 2ª parte
Enzo Bertelli

23 LA STORIA ATTRAVERSO LE SPILLE
Giovanni Laghetto e Matteo Visentin

30 SOLFERINO '26
Riccardo Romeo Jasinski

34 LA CONSEGNA DEL DIPLOMA DI BENEMERENZA CRI ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
Riccardo Romeo Jasinski

38 CHI SIAMO NELLE VARIE LINGUE
A cura della Redazione

40 FESTA DELLA REPUBBLICA
Riccardo Romeo Jasinski

43 4° CAMPO NAZIONALE DI FORMAZIONE CROCE ROSSA ITALIANA ROMA
Riccardo Romeo Jasinski

44 UN ALTRO ANNIVERSARIO PER LA CROCE ROSSA ITALIANA
Riccardo Romeo Jasinski

49 LA NOSTRA POLO
A cura della Redazione

50 RICORDANDO UN NOSTRO SOCIO

52 QUOTA SOCIALE

IL VALORE DELLA MEMORIA:

la Croce Rossa premia l'impegno dell'Associazione

"Ferdinando Palasciano”

di Rosario Valastro
Presidente Nazionale della Croce Rossa Italiana

Il tempo non cancella la storia se ci sono custodi attenti, appassionati e rigorosi capaci di proteggerla. Lo scorso 15 giugno, in occasione dell’Anniversario della Croce Rossa Italiana, ho deciso di conferire il Diploma di Benemerenza all’Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa "Ferdinando Palasciano". Pochi giorni dopo, nella cornice unica e suggestiva di Solferino – luogo dell'anima in cui nacque la nostra Idea –, ho voluto consegnare personalmente questo riconoscimento al Consiglio Direttivo dell’Associazione, guidato dal suo Presidente, Riccardo Romeo Jasinski. Questo riconoscimento intende rappresentare un segno di tangibile apprezzamento per l’opera di alto valore svolta dall'Associazione in oltre trent’anni di ininterrotta e meritoria attività. E’ indubbiamente un lungo cammino, interamente dedicato alla tutela, conservazione e valorizzazione del patrimonio storico della Croce Rossa, nonché alla promozione del collezionismo quale nobile e qualificato strumento di cultura, conoscenza e testimonianza della missione umanitaria dell’Istituzione.
Attraverso la filatelia, la medaglistica, la militaria, i documenti, i cimeli e gli oggetti storici, i collezionisti della "Palasciano" non raccolgono semplicemente frammenti di passato ma ricompongono il mosaico della nostra umanità. Con instancabile dedizione, rigoroso impegno e profonda sensibilità istituzionale, l’Associazione ha contribuito in modo eminente a preservare e trasmettere la memoria e l’identità della Croce Rossa Italiana. Voglio rivolgere un ringraziamento speciale e sentito a tutto il Consiglio Direttivo. La sua presenza costante e qualificata in occasione degli appuntamenti istituzionali della CRI e il loro essere un partner solido e autorevole nella promozione e diffusione dei nostri valori costituiscono una risorsa preziosa per tutti noi. Grazie alla vostra passione, la nobile tradizione della Croce Rossa Italiana continua a vivere, a parlare alle nuove generazioni e a testimoniare che il nostro impegno per il prossimo ha radici profonde, solide e indistruttibili.

I PRIGIONIERI ITALIANI IN KENYA

di Ernesto La Greca

Prima dell'8 settembre 1943, le sconfitte militari italiane in Africa, Unione Sovietica e Sicilia produssero un numero assai elevato di prigionieri. Risultarono infatti oltre 400.000 i nostri soldati che Il Comando inglese, peraltro impegnato nell'avanzata in Nord Africa, si trovò a dover gestire, dimostrandosi tuttavia del tutto impreparato, decidendo quindi di allestire in gran fretta dei campi di prigionia presso i vari dominions africani di cui disponeva in quel momento. Dopo la resa, i nostri militari catturati vennero trasportati via mare verso i porti di Massaua, Il Cairo, Geneifa, e Berbera, quindi accentrati nelle città di Tripoli, Algeri ed Orano, infine smistati in Kenya, Sud Africa, India, Australia e Gran Bretagna.

In Kenya -protettorato inglese- furono caoticamente approntati dei campi di prigionia presso i quali venne deportata la gran parte delle nostre truppe sconfitte nello scacchiere dell'Africa Orientale Italiana nel corso di più di tre anni di combattimenti, circa 75.000 soldati di truppa ma anche marinai ed aviatori, ai quali vennero aggiunti 25.000 internati civili: quest'ultimi ebbero come unica colpa quella di essersi trovati in terra nemica allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, per cui vennero anch'essi prontamente internati ed etichettati come Enemy aliens.

In questo frangente, la Croce Rossa Italiana dette dimostrazione della propria capacità d'intervento assistenziale inviando le Navi Ospedale Saturnia, Vulcania, Caio Duilio e Giulio Cesare per trarre in salvo 28.000 militari connazionali.

Il trasferimento da parte degli inglesi dei nostri soldati verso i campi di concentramento sarebbe potuto avvenire utilizzando i molti camion per trasporto-truppa disponibili, ma fu invece ordinato alle migliaia di prigionieri di

incolonnarsi e raggiungere a piedi le rispettive località. Questi trasferimenti forzati durarono giorni, durante i quali i "prigionieri italiani di Churchill" furono sottoposti ad una inaudita ferocia, presi ripetutamente a sputi e scudisciate dai militari inglesi di scorta, privati di cibo ed acqua, oltretutto non chiamati POWS (Prisoners of War) ma in maniera dispregiativa WOPS (traduzione di "guappi"): nacque così il famoso detto "Più cattivo di un tedesco c'è solo un inglese".

Giunti ai cancelli dei campi di concentramento, i nostri furono consegnati ai Comandanti inglesi dei campi, i quali disponevano di carcerieri di colore, guerrieri indigeni al soldo degli inglesi e soprannominati "negussini": questi ultimi si accanirono da subito sui prigionieri italiani, denudandoli e privandoli di ogni effetto personale, riservando dure punizioni a chi osò protestare.

Ai prigionieri vennero assegnati dei numeri di matricola per il loro riconoscimento e per i civili la sequenza di numeri era preceduta dalla lettera "E" che stava per "Evacuee" (Evacuato).

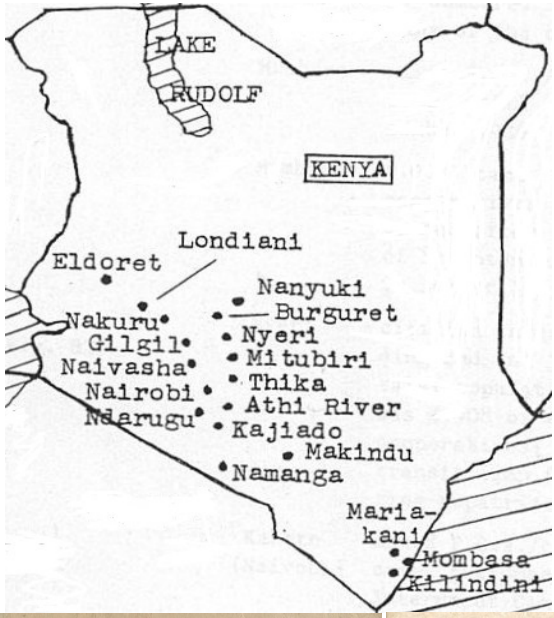
Le brande all'interno delle baracche erano infestate da pulci, pidocchi e scarafaggi, spesso da rettili velenosi, mentre il caldo fu insopportabile, assoluta la mancanza d'areazione, i gabinetti e tutti gli altri servizi ingiovibili.

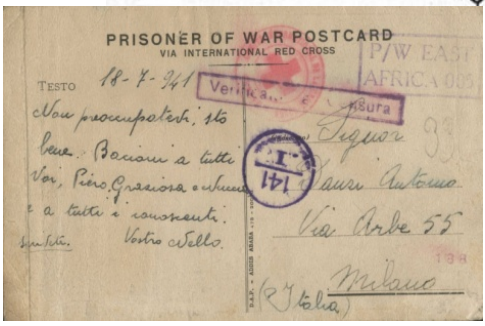
Tutti i campi erano suddivisi in sezioni (compounds) e ciascun prigioniero doveva sempre restare all'interno del proprio.

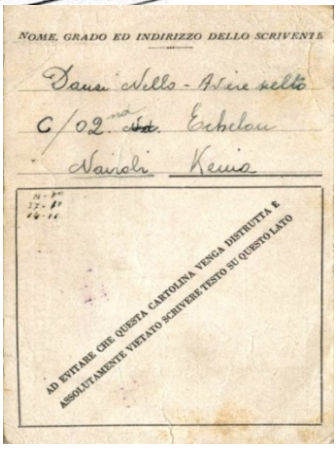
Tra le fila dei detenuti spiccò la figura del Vicerè d'Etiopia Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, che si era arreso il 17 maggio 1941 sulle montagne etiopi dell'Amba Alagi quando era al comando di 7.000 uomini (di cui 3.000 volontari ascari), ai quali venne inizialmente concesso l'onore delle armi, ma vennero disarmati subito dopo aver fatto loro qualche scatto fotografico durante l'ammainamento della bandiera tricolore. Il Duca rifiutò qualsiasi trattamento di riguardo e si oppose ad esser trasferito presso una prigione

in Inghilterra, chiedendo fermamente di rimanere a fianco dei propri soldati.
Tuttavia, le Autorità militari inglesi decisero di sistemare Amedeo di Savoia in una prigione particolare, ossia nel Castello Macmillan, che si trovava vicino alla località di Thika, dove però egli iniziò poco dopo ad accusare malessere e febbre. Gli furono diagnosticate sia la malaria che la tubercolosi e pertanto venne ricoverato presso l'ospedale militare di Nairobi, dove cessò di vivere il 3 marzo 1942.
In Kenya i campi di concentramento permanenti, di transito o di smistamento gestiti dagli inglesi per prigionieri italiani furono 19:
1) n. 351 : Nairobi (Sub-Campi di Kabete, Ruaraka ed Embakasi);
2) n. 352 : Naivasha (indicato sulla corrispondenza anche come Campo di Naivasha/Morendat);
3) n. 353 : Gil Gil;
4) n. 354 : Nanyuki;
5) n. 355 : Nyeri (con i Sub-Campi 1-A e 1-B);
6) n. 356 : Eldoret (collegato ai Campi di lavoro n. 1, 2, 3);
7) n. 357 : Mitubiri;
8) n. 358 : Makindu;
9) n. 359 : Burguret;
10) n. 360 : Ndarugu;
11) n. 361 : Athi River;
12) n. 361-A : Kajiado;
13) n. 361-B : Namanga;
14) n. 362 : Thika;
15) n. 363 : Nakuru;
16), 17) e 18) n. 364 : Mombasa, Kilindini e Chamgawave (a questi tre Campi di concentramento venne assegnato lo stesso numero identificativo, in quanto si trovavano in località confinanti);
19) n. 365 : Londiani.
Di seguito una cartina geografica indicante l'ubicazione dei principali Campi di concentramento.

Nairobi: Campo n. 351 realizzato presso la capitale keniana e derivato dall'adattamento di una grande fattoria esistente presso la Lower Kabete Road con 100 ettari di terreno, utilizzati per costruirvi baracche per detenuti. Fu circondato da 3 Campi di smistamento e custodì circa 3.000 prigionieri.




PRISONER OF WAR POSTCARD
VIA INTERNATIONAL RED CROSS


NOME, GRADO ED INDIRIZZO DELLO SCRIVENTE

AD EVITARE CHE QUESTA CARTOLINA VENGA DISTRUTTA È ASSOLUTAMENTE VIETATO SCRIVERE TESTO SU QUESTO LATO

Cartolina spedita tramite la Croce Rossa da prigioniero nel Campo di Nairobi n. 351 ai familiari italiani

Il Campo n. 352 di Naivasha/Morendat trovavasi a 2.000 mt. s.l.m., quindi sferzato continuamente da venti freddi.
Risultò il più grande luogo di detenzione permanente keniano, arrivando ad ospitare 12.000 nostri connazionali, dei quali una
piccolissima percentuale decise di confermare la propria fede fascista il giorno dell'annuncio dell'Armistizio.



Foto del 1942 che ritrae alcuni prigionieri italiani presso il Campo n. 352 di Naivasha/ Morendat insieme ad un medico della Croce Rossa (fonte: articolo di Gustavo Cavallini pubblicato su "Il Postalista")


POSTA PER PRIGIONIERI E INTERNATI CIVILI DI GUERRA

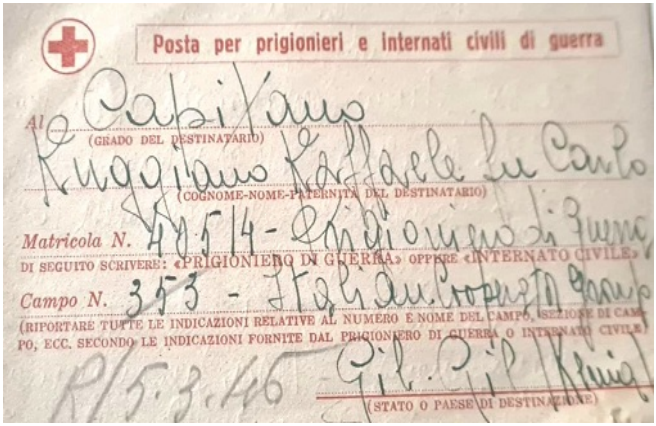
Al I Capo Sq.
(Grado del destinatario)
Del Prete Michele fu Paolo
(Cognome Nome e Paternità del Destinatario)
Matricola N. 20169 (prigioniero di guerra)
Di seguito scrivere "PRIGIONIERO DI GUERRA" oppure "INTERNATO CIVILE".
Campo N. 352- Sezione A - oE-
(Riportare tutte le indicazioni relative al numero e nome del campo Sezione di Campo ecc secondo le indicazioni fornite dal Prigioniero di Guerra o Internato Civile)
East Africa Command
(Stato o Paese di Destinazione)

Cartolina spedita per il tramite della Croce Rossa dall'Italia a prigioniero presso il Campo di Naivasha/Morendat n. 352

Gli italiani vi costruirono una chiesetta (che ancor oggi risulta tra le più piccole al mondo) dove poterono entrare per pregare al massimo 12 prigionieri per volta: in tempi recenti è stata battezzata la "Chiesa dei Viaggiatori", poiché visitabile da chi percorre l'autostrada di Mai Mahiu, sita nelle vicinanze.

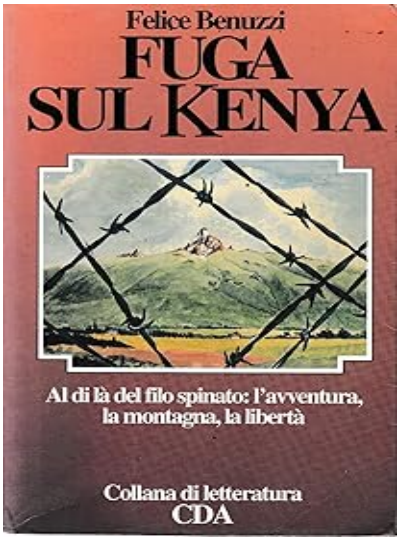


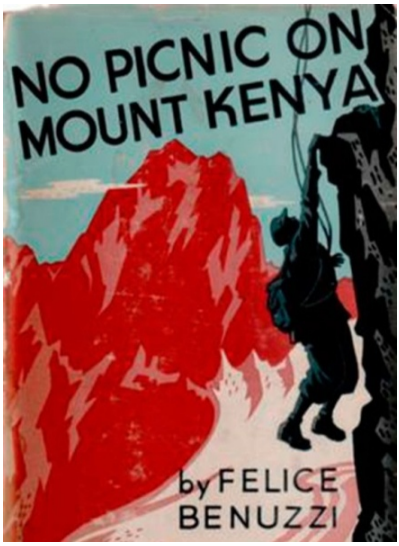
Vi fu anche un Campo che venne utilizzato esclusivamente per comminare punizioni severe ai detenuti più problematici, che erano stati ritenuti soggetti pericolosi o addirittura criminali, che erano stati quindi espulsi dai Comandanti degli altri luoghi di prigionia: si trattò di quello di Gil Gil, avente il n. 353, rimasto tristemente famoso per la ferocia dei carcerieri.



Cartolina della C.R.I. spedita dall'Italia ad internato nel Campo di Gil n. 353

Nel Campo n. 354 di **Nanyuki** furono imprigionati soltanto 3.000 civili italiani, di cui 800 prigionieri politici.
Continuando l'esame dei vari Campi keniani, quello di **Nyeri** n. 355 si trovava in realtà lontano più di 10 km. dall'omonima cittadina ubicata a 1.800 mt. s.l.m. e servì soprattutto per imprigionare militari e civili italiani catturati in Somalia ed in Etiopia.
Nelle immediate adiacenze al Campo di **Nyeri** furono allestiti due Sub-Campi, l'**1-A** e l'**1-B**, per complessivi 5.000 prigionieri.
Il 24 gennaio 1943 tre prigionieri civili, afflitti dalla monotonia della vita dietro i reticolati, decisero di evadere dal campo di Nyeri con l'intento di compiere un'impresa straordinaria, nello specifico di scalare la vetta "Lenana" del Monte "Kenya" (5.199 mt. s.l.m.) ove issare la nostra bandiera tricolore.





Le copertine del libro autobiografico di Felice Benuzzi, "No picnic on Mount Kenya" (versione originale del 1946 in lingua inglese) e "Fuga sul Kenya" (edizione tradotta in italiano nel 1948): egli fu non solo uno dei tre evasi dal Campo di Nyeri, ma anche l'ideatore dell'impresa


LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Supplemento illustrato de "La Tribuna"

La bandiera italiana ed una bottiglia contenente un messaggio con le tre firme degli scalatori della Punta "Lenana" furono ritrovate tempo dopo da una spedizione inglese che le consegnò al Museo della Montagna di Torino, tutt'oggi conservate a memoria dell'eroica impresa

L'operazione, compiuta con mezzi di fortuna, durò 17 giorni, dopodiché i tre fuggitivi rientrarono spontaneamente al Campo, dove furono loro comminati 28 giorni di isolamento, però ridotti dal Comandante a soltanto 7, poichè egli decise di dare comunque merito all'ardore e sportività dell'impresa. Cessata la guerra e rientrati in Italia dopo la liberazione, i tre dichiararono che "una bella scalata vale un po' di prigione".

A Nyeri il Governo italiano acquisì la concessione di realizzare un Sacrario (fatto costruire in tre anni, dal 1950 al 1952, recante al centro una chiesa-ossario) al fine di poter commemorare gli italiani deceduti in Kenya a causa delle durissime condizioni di prigionia o per malattie. Oggi questo luogo della memoria conserva le spoglie del Duca Amedeo di Savoia e di 676 nostri connazionali che persero

la vita nei vari Campi di concentramento keniani. Di fianco alla chiesa, sono allineate le tombe degli ascari che perirono combattendo per il nostro Esercito. Ogni anno l'Ambasciata italiana in Kenya organizza una giornata per non dimenticare i nostri caduti.



L'Italian War Memorial Church a Nyeri

Il Campo n. 356 di **Eldoret,** costruito a 2.100 mt. s.l.m., tenne in prigionia perlopiù Ufficiali (circa 3.500) ma anche soldati di truppa (1.000). Fu uno dei più grandi luoghi di internamento realizzati in Kenya e forse uno dei migliori impianti, poiché i prigionieri poterono usufruire di diverse sale da mensa, altre da studio, una scuola, 4 chiese, un ospedale dotato di energia elettrica, spazi per praticare sport, 4 teatri, illuminazione con lampade a petrolio nelle baracche, inoltre agli Ufficiali venne concesso di camminare anche all'esterno delle recinzioni.
Il Campo n. 359 di **Burguret** fu il secondo in ordine di grandezza, insieme a quello di seguito descritto: dietro al filo spinato 10.000 nostri soldati.
Ndarugu: in questo Campo n. 360 -immerso nell'omonima piantagione di caffè di proprietà di un colono britannico- vennero rinchiusi non soltanto prigionieri di guerra italiani, ma anche di altri Paesi dell'Asse. Quando dopo l'8 settembre dovettero scegliere se diventare o meno collaboratori, dei

10.000 internati nostri connazionali solo 350 decisero di rimanere fedeli al Fascismo, mentre quasi tutti scelsero di diventare "badogliani": a quest'ultimi vennero riservate condizioni di vita migliori, maggior libertà, divise di distinzione color cachi con la scritta ITALY sulle spalle, alcuni penny come remunerazione oraria per il lavoro svolto ed anche la possibilità di essere trasferiti presso prigioni nel Regno Unito. Invece quelli che scelsero di rimanere come non collaboratori, vennero soprannominati "Puramilk" (parola con cui gli inglesi si riferivano al latte condensato in barattolo, volendo con ciò significare come questi italiani fossero chiusi in se stessi), cioè soggetti che perseverarono con fanatismo a mostrare una dedizione al Fascismo, addirittura riunendosi per stilare liste di collaboratori da punire.

Nel 1942, all'interno di questo Campo i nostri costruirono una chiesa per poter pregare insieme, con la comune speranza di essere presto liberati.

Il vasto Campo n. 361 di **Athi River** è rimasto scolpito negli annali, poiché vi furono destinati gli italiani con il compito di realizzare una strada che doveva collegare Nairobi con lo Stato del Tanganyka, un'opera molto impegnativa che ancor oggi gli anziani kenioti chiamano "la strada degli italiani".

Il Campo n. 365 di **Londiani** -costruito nelle vicinanze dell'omonima cittadina- servì per detenere 3.500 nostri Ufficiali: ben organizzato ed attrezzato, divenne purtroppo assai noto in quanto subì una delle più forti epidemie di malaria mai registrate nei luoghi di internamento in Africa, motivo per cui vi perirono decine di nostri graduati.

Questo luogo di detenzione, inizialmente contraddistinto dal n. 365, fu successivamente suddiviso in due parti, nella parte vecchia segnata con il n. 367 e riservata esclusivamente agli italiani che scelsero di diventare collaboratori, mentre nella nuova n. 368 vennero reclusi i non collaboratori che decisero di rimanere fedeli al Fascismo.

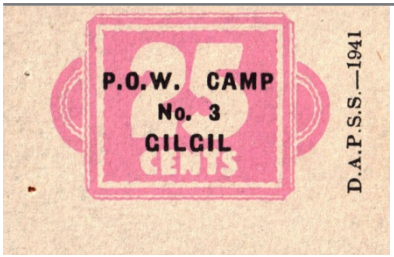


Cartolina prestampata dalla Croce Rossa Italiana e spedita da Roma al Campo n. 365 di Londiani e timbrata in arrivo con impronta della censura inglese POW MIDDLE EAST

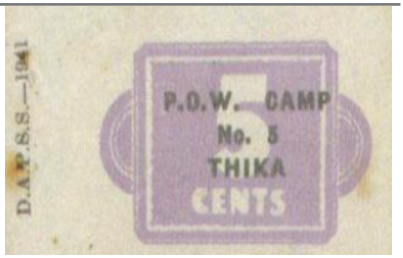


Cartolina della C.R.I. spedita dalla provincia di Milano e diretta a militare prigioniero nel Campo di Londiani n. 365 recante il timbro rosso del Ministero Africa Italiana e quello di censura in Kenya (immagine tratta da "Il Postalista" – collezione Gianfranco Rossetti)

Anche all'interno dei Campi keniani (alla stregua di quanto avvenne nella quasi totalità dei campi di prigionia durante la II GM) le Autorità Militari britanniche dettero il permesso di stampare ed utilizzare delle banconote -simili a dei buoni, che gli inglesi chiamavano scrip- in sostituzione del denaro di corso legale (si consiglia vivamente di prendere visione degli articoli pubblicati da Gustavo Cavallini su "Il Postalista" e su Internet che trattano con dovizia di informazioni sia questo argomento, che altri riguardanti temi correlati).



Campo di Gil Gil (n. 353): 25 cents



Campo di Thika (n. 362): 5 cents

Questa cartamoneta fu spendibile soltanto all'interno dei Campi per acquistare generi di conforto presso gli spacci gestiti dagli stessi inglesi e venne escogitata soprattutto per evitare la circolazione di valuta ufficiale che sarebbe stata utilizzabile in caso di evasione. Venne stampata in tagli da 5, 10, 25, 50 cents e da 1 shilling con sovraimpresso il nome del Campo, quindi distribuita ai prigionieri in blocchetti spillati su un lato.

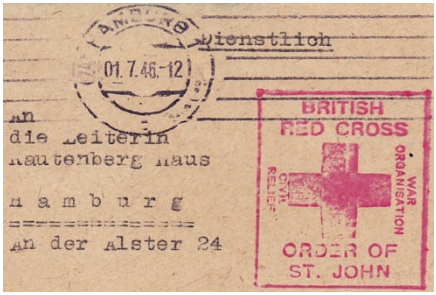
I prigionieri italiani di tutti i Campi (esclusi quelli di Eldoret e Londani, entrambi prevalentemente per Ufficiali) furono sfruttati per i lavori più umili e pesanti, registrando per questo motivo il maggior numero di decessi.

Infatti, la quasi totalità dei prigionieri, sia militari che civili, venne impiegata come manodopera forzata per svolgere lavori esterni afferenti opere di pubblica utilità, come strade, dighe, ponti, linee ferroviarie, aeroporti, edifici oppure mansioni di agricoltura, poiché a migliaia furono mandati a lavorare ogni giorno gratuitamente nelle fattorie circostanti di proprietà di aristocratici inglesi.

Nella maggior parte dei casi, i prigionieri vennero fatti uscire dai Campi permanenti (detti Parent Camps) e scortati dalle guardie sino ai posti dove dovettero essere impiegati; diversamente, furono allestiti appositamente dei Campi di lavoro -distaccamenti realizzati mediante attendamenti- con carattere provvisorio (chiamati P.O.W. Working Camps) nelle immediate vicinanze dei luoghi ove occorse la manodopera.

I diari raccontano che molto frequenti furono i casi di attacchi ai lavoratori da parte di bestie feroci. Alcuni di questi Campi di lavoro citati nei memoriali furono quelli di

Mai Mahiu, Kitale, Narok, Longido, Longonot, Manira, Taveta, Kahawa, Kisumu e quello rimasto più noto tra tutti, ossia Mackinnon Road, in ognuno dei quali furono trasferiti circa 200/300 prigionieri per essere sfruttati nella costruzione di opere pubbliche.
Gli internati italiani rimasero nei Campi ancora per molto tempo e non vennero subito rimpatriati: infatti, strumentalmente le notizie furono loro fornite in maniera frammentaria, motivo per cui molti di essi dovettero attendere anche un paio d'anni prima di essere rimpatriati (come hanno testimoniato alcuni documenti di corrispondenza), continuando inconsapevolmente a lavorare per gli inglesi ed i loro coloni.
Alla fine del secondo conflitto mondiale, sono stati contati quasi 700 nostri militari o civili deceduti per stenti o malattie nei Campi di concentramento inglesi attivi in Kenya tra il 1939 ed il 1945.
La British Red Cross insieme all'Order of St. John svolsero un'opera assistenziale principalmente indirizzata al supporto delle truppe Alleate, utilizzando il materiale sanitario messo a disposizione dal Royal Army Medical Corp.





Annullo ed erinnofilo del British Red Cross and Order of St. John

Da parte della stessa Croce Rossa Britannica fu creato il Prisoners of War Department che purtroppo concentrò i propri sforzi e risorse per aiutare quasi esclusivamente i prigionieri di guerra appartenenti ai Paesi Alleati, ciò in contrasto con il rispetto di quasi tutti i fondamenti cardine

del Movimento della Croce Rossa, come l'Universalità, l'Imparzialità e la Neutralità.
Dunque, in questo scenario la Croce Rossa Internazionale riuscì soltanto a monitorare le situazioni nei numerosi Campi di prigionia allestiti in Kenya, cosicchè quei sei lunghi anni di guerra -con migliaia di soldati e civili confinati dietro il filo spinato mentre si stava attuando un violento processo di decolonizzazione caratterizzato da continue violazioni del diritto umanitario- misero duramente alla prova il rispetto dei principi e valori sanciti dalle Convenzioni di Ginevra: mai come allora, furono posti in discussione ruoli e funzioni del Comitato Internazionale della Croce Rossa, incapace ad esercitare la propria influenza in un contesto di scenari orribilmente violenti (ovviamente va preso in considerazione non solo quanto accadde nel Corno d'Africa, poiché questo aspetto fu eclatante anche per i Campi di concentramento gestiti dall'Asse nel Vecchio Continente): denunciare pubblicamente gli stermini e le atrocità avrebbe significato per il C.I.C.R. l'espulsione immediata del suo personale dai territori, con conseguente interruzione sia dei soccorsi che della trasmissione della corrispondenza e dei pacchi alimentari.
Mentre si discusse a livello teorico della necessità di codificare i diritti fondamentali universalmente riconosciuti, sul piano concreto il Movimento della Croce Rossa potè soltanto prendere atto dei propri limiti nell'esercitare un'influenza sugli Stati in guerra, sugli scontri politici ed in generale sulla società civile.
Questo fu il motivo per cui venne ritenuto necessario svolgere una nuova Convenzione di Ginevra (ebbe infatti luogo pochi anni dopo, nel 1949) che si occupasse di limitare gli orrori della Seconda Guerra Mondiale e, principalmente, di definire e far obbligatoriamente osservare da parte di tutti i Governi le regole fondamentali ed imprescindibili da applicare nei confronti dei prigionieri di guerra, sia combattenti che civili, indipendentemente dalla loro nazionalità.

STORIE DI GUERRA

Di Mauro Pianese

Casualmente, rovistando in un blocco di cartoline, ne ho notata una che non conoscevo (fig. 1).

Previa contrattazione, di prammatica nei mercatini, l'ho acquisita.

Ovviamente sono molto soddisfatto di aver messo in collezione una cartolina che non avevo mai visto, emessa per il posto di ristoro della Croce Rossa di Bologna nel periodo della prima guerra.

Talvolta capita, a chi ricerca, di trascurare i particolari privilegiando la prima apparenza, ma al momento di classificarla ciò che mi ha colpito di questa cartolina è il testo (fig. 2).

Poiché dall'immagine può essere di difficile lettura, lo trascrivo:

Lodi, 3 maggio 1918
Cari bambini, il nonno è ammalato, ma speriamo che possa riaversi e guarire.
Cercate di esser buoni e di ubbidire alla Filomena.
Appena possibile io e la mamma torneremo.
Vi mando a nome di tutti tanti baci.
Vostro Aff.mo Papà

La mia interpretazione: il padre scrive da Lodi a Reggio Emilia utilizzando una cartolina del posto di ristoro di Bologna: probabilmente si trovava su una "tradotta" diretta al fronte; siamo al 3 maggio 1918 (la disfatta di Caporetto doveva essere ribaltata, e questa potrebbe essere la motivazione del padre purtroppo assente).

Ma le cartoline trasmettono spesso anche un messaggio simbolico: in questo caso, interpretando il

disegno, mi piace pensare che la madre dei bambini stesse assistendo il nonno malato (forse di spagnola?).

Pur in assenza di notizie a causa della censura, sappiamo che nel 1918 la Spagnola infuriava anche in Italia.

Ovviamente non posso conoscere gli eventi, tuttavia posso immaginare i sentimenti di amore per i figli e la frustrazione del padre assente, conoscendo l'impossibilità della madre di essere loro accanto.

Non scordiamoci del COVID…



Figura 1: fronte cartolina



Figura 2: retro cartolina con testo

STORIE DI VITA

2ª parte

DI Enzo Bertelli

LA STORIA RACCONTA

Questa parte della mostra è improntata oltre che sulla storia dei personaggi fondatori della associazione stessa con racconti romanzati ed illustrati della metà del secolo scorso circa e non solo.

Ecco i titoli dei racconti:

ALL MEN ARE BROTHERS

storia di Henry Dunant fondatore della Croce Rossa Internazionale, pubblicato nel 1960, Disegnatore Jonn Randolf

THE MAN IN WHITE

Breve storia di Henry Dunant fino alla Convenzione di Ginevra

LA STORIA DELLA CROCE ROSSA

stampata nel 1985 dal comitato internazionale di Ginevra

EPOPEYA " LA CRUZ ROJA "

omaggio a la benemerita istituzione

STORIA DI UN 'IDEA

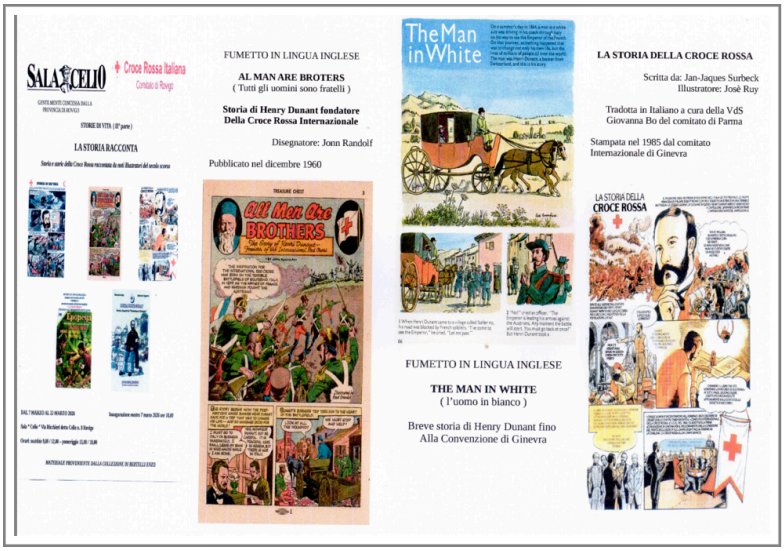
Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

OPERAZIONE SEDAN

Storia a fumetti de " l'Ambulanza Torinese stampata dal comitato della Croce Rossa di Crescentino

THE STORY OF AN IDEA

Storia del Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa stampato dal Comitato Internazionale della Croce Rossa nel 2007

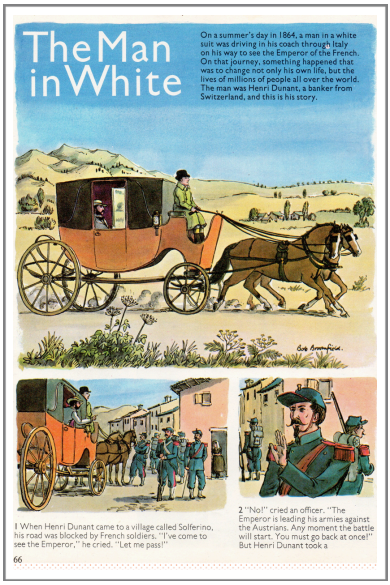

SALA CELIO
Croce Rossa Italiana
Comitato di Rovigo
LA STORIA RACCONTA
FUMETTO IN LINGUA INGLESE
AL MAN ARE BROTERS
(Tutti gli uomini sono fratelli)
Storia di Henry Dunant fondatore
Della Croce Rossa Internazionale
Disegnatore: Jonn Randolf
Pubblicato nel dicembre 1960
All Men Are BROTHERS
The Man in White
FUMETTO IN LINGUA INGLESE
THE MAN IN WHITE
(l'uomo in bianco)
Breve storia di Henry Dunant fino
Alla Convenzione di Ginevra
LA STORIA DELLA CROCE ROSSA
Scritta da: Jan-Jaques Surbeck
Illustratore: José Ruy
Tradotta in Italiano a cura della VdS
Giovanna Bo del comitato di Parma
Stampata nel 1985 dal comitato
Internazionale di Ginevra
LA STORIA DELLA CROCE ROSSA


Maurizio Gallo
Massimo Cappone
OPERAZIONE SEDAN
Storia a fumetti de "l'Ambulance Turinoise"
CROCE ROSSA ITALIANA
Comitato Locale di Crescentino
RIVISTA IN LINGUA SPAGNOLA
stampata nel novembre del 1971
" EPOPEYA "
presenta un numero di interesse mondiale
" LA CROCE ROSSA "
OMAGGIO ALLA BENEMERITA ISTITUZIONE
Epopeya
PRESENTA UN NÚMERO DE INTERES MUNDIAL:
"LA CRUZ ROJA"
HOMENAJE A LA BENEMERITA INSTITUCION
STORIA DI UN'IDEA
CROCE ROSSA
E
MEZZALUNA ROSSA
STORIA DI UN'IDEA
Illustrattore AB'EGGER
THE STORY OF AN IDEA
(La storia di un'Idea)
The International Red Cross and Red
Crescent Movement from 1859 to the
present day
(Il Movimento Internazionale della
Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa
dal 1859 ad oggi)
Illustratore: Jean Giraud (Moebius)
Stampato: ICRC. Novembre 2007
The story of an idea
The International Red Cross and Red Crescent
Movement from 1859 to the present day
moebius


TREASURE CHEST
3
All Men Are BROTHERS
The Story of Henri Dunant—Founder of the International Red Cross
• BY JOHN RANDOLPH •
THE INSPIRATION FOR THE INTERNATIONAL RED CROSS WAS BORN IN THE TERRIBLE BATTLEFIELD OF SOLFERINO, ITALY, IN 1859 AS THE ARMIES OF FRANCE AND SARDINIA FOUGHT THE AUSTRIANS.
Illustrated by Paul Dresser
THE STORY BEGINS WITH THE PREPARATIONS SWISS BANKER HENRI DUNANT MADE FOR A TRIP THAT WAS TO CHANGE HIS LIFE — AND DO IMMENSE GOOD FOR THE WORLD!
I MUST GO TO ITALY ON BUSINESS IMMEDIATELY. I SHALL LEAVE MY BANK IN YOUR HANDS WHILE I AM GONE.
YES, MONSIEUR DUNANT, BUT BE CAREFUL. IT IS TRAGEFUL HERE IN GENEVA, BUT THERE IS WAR IN ITALY.
DUNANT'S BUSINESS TRIP TOOK HIM TO THE HEART OF THE BATTLEFIELD.
LOOK AT ALL THE WOUNDED!
WE MUST STOP AND HELP!
1


All Men Are BROTHERS
STOP!

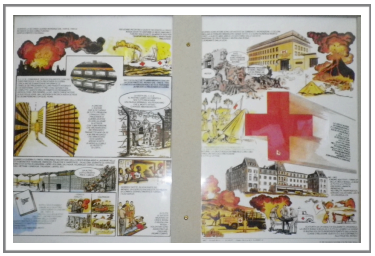



The Man in White
On a summer's day in 1864, a man in a white suit was driving in his coach through Italy on his way to see the Emperor of the French. On that journey, something happened that was to change not only his own life, but the lives of millions of people all over the world. The man was Henri Dunant, a banker from Switzerland, and this is his story.
1 When Henri Dunant came to a village called Solferino, his road was blocked by French soldiers. "I've come to see the Emperor," he cried. "Let me pass!"
2 "No!" cried an officer. "The Emperor is leading his armies against the Austrians. Any moment the battle will start. You must go back at once!" But Henri Dunant took a
66


L' UOMO IN BIANCO




LA STORIA DELLA
CROCE ROSSA

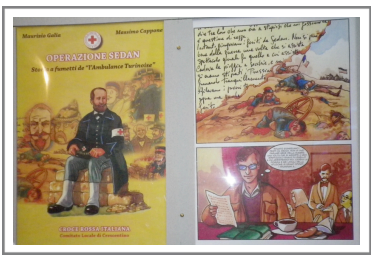



Epopeya
LA CRUZ ROJA
HOMENAJE A LA BENEMERITA INSTITUCION




STORIA DI UN'IDEA




Maurizio Gallo
Massimo Cappone
OPERAZIONE SEDAN
CROCE ROSSA ITALIANA




The story of an idea
The International Red Cross and Red Crescent Movement from 1859 to the present day



LA STORIA ATTRAVERSO LE SPILLE

I CANI DA SOCCORSO NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

di

Giovanni Laghetto e Matteo Visentin

Abstract

Il presente articolo esplora l'utilizzo dei cani in ambito militare durante la Prima Guerra Mondiale, con particolare attenzione alle unità da soccorso impiegate dalle varie nazioni belligeranti. Attraverso l'analisi delle fonti storiche e di reperti come le spille commemorative e i distintivi dell'epoca, si ricostruisce l'inestimabile contributo di questi animali sui campi di battaglia, dal salvataggio dei feriti fino all'impiego nelle difficili condizioni della "Guerra Bianca".

1. Introduzione

Le origini del contatto tra cane e uomo risalgono a circa 12.000 – 15.000 anni fa e fu un sodalizio che dura tutt'ora. Nel corso dei tempi si ebbe un utilizzo più o meno intensivo dei *loppidi* durante le guerre, dai Romani fino agli inizi del '900. I cani vennero utilizzati soprattutto per il trasporto di ordini o messaggi, la sentinella o il traino. Si stima che circa 100.000 cani prestarono servizio in tutti gli eserciti durante la Grande Guerra, utilizzati soprattutto per soccorso, trasporto e guardia. Tra i più importanti c'erano i *cani da guardia* addestrati a non abbaiare ma a ringhiare silenziosamente all'avvicinarsi delle truppe nemiche.
Durante il primo conflitto mondiale alcune delle nazioni belligeranti introdussero la l*eva canina* obbligatoria, ovvero una coscrizione militare con la quale si costringevano i privati possessori di cani a consegnarli all'esercito di appartenenza. L'Italia non fu da meno, i cani venivano valutati per le loro potenzialità e presi in consegna con la

promessa, almeno sulla carta, di riconsegnarli al legittimo proprietario al termine delle ostilità.
Interessante esempio riguardante i cani durante la Prima Guerra Mondiale fu quella di *Rags*, passato alla storia come *Rin Tin Tin*, celebre pastore tedesco reso famoso negli USA da numerose serie televisive e fumetti. In Francia, dopo un bombardamento, fu tratto in salvo dal caporale americano *Lee Duncan* nel 1918 e i due divennero inseparabili. Portato negli States fu notato per caso da *Darryl Francis Zanuck*, produttore della Warner Bros e da qui iniziò la sua carriera come attore canino di Hollywood arrivando persino ad essere nominato agli Oscar. Rin Tin Tin morirà a 14 anni nel 1932, ma la sua stirpe sopravvive ancora.

Approfondimento Storico: *Durante il conflitto si diffuse ampiamente la figura dei "Cani della Misericordia" (Mercy Dogs). Si stima che quasi 10.000 di questi esemplari vennero addestrati per avventurarsi autonomamente nella pericolosa "Terra di Nessuno", individuando i soldati feriti e trasportando forniture mediche essenziali attaccate alle loro pettorine per consentire le prime cure.*



Figura A: Cane Sanitario in dotazione agli eserciti europei durante la Grande Guerra.

2. Esperienza inglese e USA

Il Colonnello inglese *Edwin Hautenville Richardson* fu il pioniere dell'addestramento dei cani staffetta. Il successo iniziò sin dalla Guerra russo – giapponese del 1905, dove fornì allo Zar dei "bloodhound" per l'individuazione e il soccorso dei feriti. Nella Grande Guerra, tramite la Croce Rossa inglese, diede un enorme aiuto offrendo i propri servizi ai Belgi. Purtroppo, la pettorina con la Croce Rossa che portavano questi cani fu oggetto di bersaglio da parte delle truppe nemiche e quindi non utilizzata durante le operazioni.
Famoso nell'esercito USA fu il cane *Stubby*, ovvero il Boston Terrier più decorato al mondo e promosso sergente per i suoi meriti in combattimento. Venne all'inizio assunto come mascotte del 102° fanteria e prestò servizio per 18 mesi in Francia, partecipando a quattro offensive e 17 battaglie. Diventò sensibile ai gas e avvisava prima salvando i soldati dall'avvelenamento.

3. Esperienza tedesca

I tedeschi avevano fondato la prima scuola militare per cani a Lechernich nel 1884 e nel 1893 Jean Bungartz fondò la *Detuschen Verein für Sanitätschunde*, dove si addestravano i cani da soccorso che poi vennero utilizzati nella Grande Guerra. Nel 1914 l'Impero tedesco convertì per intenti militari almeno 6000 unità cinofile da istituti privati di addestramento, di cui almeno 2000 erano per il soccorso ai feriti in battaglia. In generale, si trattava di *cani da soccorso* per l'individuazione di feriti e *da staffetta* per la consegna dei messaggi ma non si esclude anche l'addestramento di cani "kamikaze" che venivano fatti esplodere sotto i reticolati per aprire i varchi. Max Emil Freidrich pubblica nel 1913, sul settimanale di divulgazione scientifica "Umschau", alcune caratteristiche che sarebbero più appropriate per l'impiego come cani-soccorritori:

- Razze da preferirsi: Detusche Schäferhunde,

Dobermannpinscher, Ariedale-Terrier, Rottweiler (già in uso presso la polizia dell'epoca).

- Il cane deve essere libero da ogni costrizione durante la ricerca (niente collari, borracce, ecc.).
- Scopo del cane è trovare il ferito il più celermente possibile.

L'abbaiare del cane al ritrovamento del ferito però poteva far rivelare al nemico la posizione e quindi mettere in pericolo sia il ferito stesso sia il cane che i soccorritori quindi si optò per la tecnica del "*riporto dell'oggetto*" ovvero quando il cane trovava il ferito portava al soccorritore un qualcosa appartenente a quest'ultimo.
Hans Pölzer scrisse la testimonianza "*Unser Kriegshund*" nella quale si racconta come i cani di sanità avrebbero potuto salvare vite umane se fossero stati impegnati in maniera massiccia sul fronte dell'Isonzo in quanto i feriti gravi venivano sepolti durante le piogge nelle buche provocate dallo scoppio delle granate si ebbe quindi l'idea di liberare i cani con una pettorina di pelle con lo stemma di neutralità per la ricerca dei dispersi e dei feriti. In tutti i reggimenti vi era una *Sanitätskompanie* con 4 cani diretti da un ufficiale medico.

4. Esperienza austroungarica e Reperti Storici

Popolare divenne la formazione di "*sanitätshunde"* austriaci, cani da soccorso dell'impero Asburgico che vennero spesso destinati al fronte italiano da destinare al recupero dei feriti nella neve. Nel febbraio 1915 il Ministero degli Interni emise l'ordinanza per la creazione di un corso per l'istruzione di cani da servizio sanitario presso il Garnisonspital Nr. 2 di Vienna, coadiuvato dall'Associazione dei cani-poliziotto e per primi furono addestrati i bulgari del primo *"Sanitätschundeführerkurs"* (corso per conduttori di cani di sanità) nei pressi di Vienna. Questo fondamentale ruolo logistico e sanitario è oggi testimoniato, per l'Impero Austro Ungarico, dal ritrovamento di spille commemorative e distintivi militari (*Kappenabzeichen*), oltre che dalle

numerose testimonianze fotografiche comuni a i vari eserciti.

Immagine del Reperto	Descrizione Storica
	**Figura 1:** Cane da soccorso affardellato. Spilla austroungarica. Dimensioni cm 3.5 x 2.0. Il cane viene rappresentato con una gualdrappa azzurra (probabilmente solo per le parate) portante la Croce di Neutralità per essere distinto come un soccorritore e dotato di una borraccia e una borsa per un primo soccorso da fornire al ferito sul campo
 	**Figura 2:** Spilla da "*Hunderführer* (conduttore di cani). Veniva data a chi aveva superato il corso da conduttori di cani della sanità. Firmata da *A. Kögler*. Veniva offerta anche in dono a personaggi di rilievo che visitavano la scuola. Sul davanti vi è un soldato che ritrova un ferito con sotto la scritta "*WELTKRIEG*" (Guerra Mondiale). Sul retro è inciso "*AL SERVIZIO DELL'UMANITA' 1914 – 1916. "Imperiale Regio corso per conduttori di cani da guerra e della sanità, Vienna".*

Immagine del Reperto	Descrizione Storica
	**Figura 3:** *Kappenabzeichen* delle Truppe di Sanità Austroungariche. Dimensioni 4.5 x 3.2 cm L'autore di questa spilla è sconosciuto, il produttore invece è C. Greinlr, Wien VII. Inciso vi è *"1914 – 1916 GUERRA MONDIALE"* e sotto *"TRUPPE DI SANITÀ". Rappresentato un cane con la Croce di Neutralita" che, trovato il ferito, attira l'attenzione dei soccorritori con un latrato particolare. In caso avesse trovato un soldato morto avrebbe ricuperato il cappello e riportato in trincea*
	**Figura 4:** Spilla Austroungarica. L'autore è sconosciuto come anche il produttore. Le dimensioni sono 3.5 x 4.3 cm. Viene rappresentato un bassotto privo di simboli a parte una piccola Croce Rossa al collare. In mancanza di pubblicazioni si può pensare non sia un cane da soccorso vero e proprio ma probabilmente una spilla distribuita per la raccolta fondi per Croce Rossa, magari proprio finalizzata ai cani da soccorso.
	**Figura 5:** Questa spilla smaltata simile alla precedente, rappresenta due bassotti con al collare la Croce Rossa. Anche questa probabilmente non rappresenta cani da impiego (viste le dimensioni e la scelta di altri esemplari come Cani di Sanità nell'esercito A.U.). Tuttavia, questo tipo di cani sono stati utilizzati da altri eserciti per la ricerca del ferito.

Immagine del Reperto	Descrizione Storica
	**Figura 6:** Kappenabzeiken delle Truppe di Sanità Austro Ungariche. L'autore è sconosciuto come anche il produttore. Le dimensioni sono 3.5 x 4.3 cm. Scritta superiore "*SANITATS ABTEILUNG*" (Reparto di sanità) e sotto 1914 – 1916. Anche qui un Cane di Sanità, accucciato davanti ad un ferito mentre viene medicato da un soccorritore (al cui fianco pende la grande "Daga di Sanità in dotazione). Sul fondo si intravvedono altri soccorritori con la barella che percorrono il campo di battaglia

5. Esperienza italiana

Nel corso del primo conflitto mondiale furono impiegati dal Regio Esercito alcune migliaia di cani in diverse mansioni comprese quelle elencate precedentemente.
L'inizio dell'addestramento dei cani da soccorso sanitari iniziò sin dai primi mesi di guerra e il 16 luglio 1915 fu costituito un apposito Comitato sotto il patrocinio del Kennel Club per dotare le truppe in prima linea di cani portaferiti.
Il 20 gennaio 1916 le prime 5 coppie furono affidate all'Intendenza della 1° armata ma a causa di scarsità di impiego, costi, ecc. l'esperienza non fu positiva. Non furono più finanziate iniziative di questo tipo presso il canile di Milano come all'inizio e si favorì il canile di Bologna che aveva dato esiti più favorevoli.
Di certo si incontrarono difficoltà di impiego in quanto sul fronte italo-austriaco la ricerca dei feriti era veramente difficoltosa per la struttura del terreno e per la localizzazione per lo più montana. Anche per questo l'esperienza fallì e dopo il 26 novembre 1916 non si trovano tracce nel Diario storico-militare della Sezione Sanitaria dell'Intendenza Generale.

Bibliografia

- **ANAC Genova**. *I cani nella grande guerra*. Consultato tramite risorsa web.
- **Devon Museums**. *"Animals Who Won Medals in WW1"*. Retrieved 9 January 2021.
- **Museo Alessandro Roccavilla**. *Gli animali in guerra*. Consultato tramite risorsa web.
- **Peragallo M. S.**, *Il corpo sanitario dell'Esercito nella Grande Guerra* (Vol. I), Ravizza Editore (2024).
- **Todero Roberto**, *Cani e soldati nella Prima guerra mondiale – quattrozampe al servizio dell'umanità nell'esercito asburgico*, Gaspari editore (2011).
- **Torresan F.**, *Cani soldato – eroi dimenticati della Grande Guerra*, Antonio Crepaldi Editore (2018).

SOLFERINO '26

di Riccardo ROMEO JASINSKI

Anche quest'anno siamo stati presenti alla manifestazione denominata "Fiaccolata" che ricorda la nascita dell'idea di Croce Rossa da cui si arrivò alla Prima Convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864; questa idea si è concretizzata nei Principi Fondamentali del Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa ed è accolta da milioni di uomini e donne di tutto il mondo.

Tanti giovani e meno giovani sono affluiti nell'area del Villaggio Croce Rossa allestito a Solferino: questa struttura diverrà stabile ed ospiterà annualmente questo incontro internazionale. Oltre a corsi di formazione ed attività di aggiornamento sono stati allestiti degli stand per presentare le varie attività della CRI a livello nazionale ed internazionale e tra questi stand c'era quello della nostra Associazione da giovedì 25 giugno fino al termine della Fiaccolata, sabato 27.

Per tale evento, come si è verificato nelle precedenti Fiaccolate, abbiamo predisposto il seguente materiale:

· una busta contenente un mini folder con una cartolina delle Poste Italiane ed una cartolina ricordo affrancate con tematica di Croce Rossa e timbrate con l'annullo speciale dell'evento;

Busta contenente mini folder

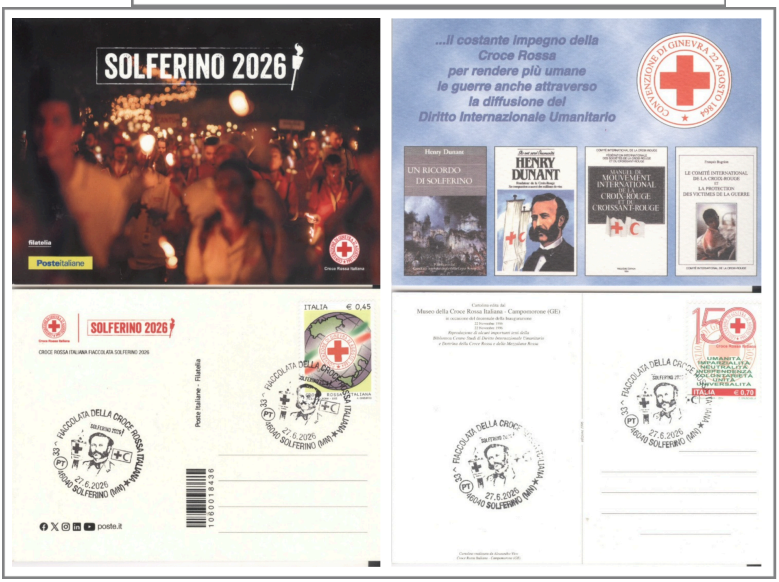


Mini folder



Retro mini folder





Le due Cartoline

· una calamita a ricordo dell'evento.



Calamita

· una cartolina postale affrancata con tematica di Croce Rossa e timbrata con l'annullo speciale;



Cartolina Postale

Oltre alla cartolina delle Poste Italiane che è stata distribuita gratuitamente ai partecipanti, l'altra è quella realizzata dal Museo della CR di Campomorone.

Anche la calamita che lo scorso anno aveva ricevuto il gradimento dei partecipanti, è stata di nuovo riprodotta con altre scritte.

L'Ufficio Postale temporaneo ha aperto il suo servizio nella giornata di sabato, timbrando il materiale che abbiamo realizzato con l'annullo speciale per l'evento mettendo a disposizione sia francobolli della tematica di Croce Rossa che altri prodotti filatelici in loro possesso.

Il nostro stand ha ricevuto la visita del Presidente Nazionale, di altri Presidenti CRI e delle autorità locali nonché dei Rappresentanti delle Società Nazionali di CR e MR di altri paesi partecipanti all'evento.

Oltre al materiale prodotto per quest'anno abbiamo esposto quello degli altri eventi di Croce Rossa a cui abbiamo partecipato e quello realizzato in occasione di rievocazioni storiche.

LA CONSEGNA DEL DIPLOMA DI BENEMERENZA CRI

ALLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

di Riccardo ROMEO JASINSKI

Nella giornata di venerdì 26 giugno u.s., presso il nostro stand al Villaggio CRI, ci è stato consegnato il Diploma di Benemerenza della Croce Rossa Italiana direttamente dal Presidente Nazionale della CRI, Avv. Rosario Maria VALASTRO.

È stata una cerimonia semplice ma ricca di contenuti come dimostra lo scritto del Presidente Nazionale inserito in questo Notiziario ed anche la motivazione che accompagna il Diploma.

Ho ringraziato il Presidente e tutta la CRI a nome dell'Associazione per aver ricevuto questo riconoscimento che sta a significare che il lavoro che stiamo portando avanti da più di trent'anni ha un suo valore e contribuisce alla diffusione dell'idea di Croce Rossa, dei suoi Principi Fondamentali e di tutto il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa. Secondo noi, attraverso un francobollo, un distintivo, una cartolina, una medaglia o qualsiasi altro oggetto dove è presente il simbolo della Croce Rossa o Mezzaluna Rossa la si fa conoscere e la collaborazione con i Comitati CRI diffusi sul territorio nazionale nell'aiutarli a realizzare mostre, manifestazioni, ricordi è un modo per raggiungere gli obiettivi legati alla sua diffusione.

Noi con questo riconoscimento ci sentiamo ancora più impegnati a continuare nella nostra azione e nella

collaborazione con tutte le Unità CRI che chiedono la nostra partecipazione.

Devo aggiungere che questo momento è stato coinvolgente, non solo per noi soci che eravamo lì presenti, ma anche per tutti gli appartenenti alla Croce Rossa che erano agli altri stand o in visita.



la cerimonia della consegna del Diploma, lettura della motivazione a cura di Marco DI CONZA della Segreteria del Presidente





La consegna al nostro Presidente a cura dell'Avv. Valastro con la presenza del V. Presidente Nazionale CRI e del Sindaco di Solferino



I nostri soci presenti allo stand: Alberto Perazzotti, Walter Rossi, Emanuela Giovacchini, Paola Mazzocchi, la fotografa della CRI e Sergio Di Meglio.



Foto ricordo della cerimonia di consegna.

CHI SIAMO NELLE VARIE LINGUE

a cura della Redazione

Nel corso degli anni la nostra Associazione ha partecipato alla manifestazione della Fiaccolata CRI con un proprio stand nel Villaggio Croce Rossa e abbiamo avuto il piacere della visita di tanti volontari delle varie Società Nazionali di CR e MR; molti di loro si fermavano al nostro tavolo per vedere il materiale realizzato, dai prodotti filatelici ai ricordi come le calamite o i vari distintivi e patch e chiedevano informazioni sugli oggetti ed anche notizie dell'Associazione.

Per far fronte alle richieste di notizie su di noi, avevamo realizzato un pieghevole nella nostra lingua che veniva distribuito agli interessati, cercando di far capire agli stranieri di cosa si trattava, non sempre riuscendoci, pertanto quest'anno abbiamo deciso di fare un volantino nelle lingue principali dei volontari grazie al socio Walter Rossi che non solo ha tradotto la nota che abbiamo preparato ma anche ha predisposto il tutto in diverse altre lingue per far conoscere la nostra Associazione.

Questi volantini plurilingue sono stati distribuiti ai frequentatori del Villaggio che, dalle domande che abbiamo ricevuto, ci hanno fatto capire che hanno apprezzato l'iniziativa.

Ci auguriamo che questi nostri volantini "vadano in giro" per il mondo e che qualcuno ci scriva chiedendo una cartolina o un oggetto ricordo!

A seguito di questa iniziativa, abbiamo deciso di inserire queste traduzioni anche nel nostro sito, allargando anche ad altre lingue parlate nel mondo: portoghese, olandese, fiammingo, ungherese, russo, ucraino, giapponese, cinese, ecc.

Grazie Walter!





Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa «Ferdinando Palasciano»

È un'Associazione che si è costituita nel 1994 e riunisce i collezionisti di materiale storico e contemporaneo avente quale tematica la Croce Rossa; le collezioni dei nostri Soci spaziano dal materiale cartaceo alle divise d'epoca, dai modellini alle emissioni filateliche, dalle medaglie agli erinnofili; insomma, tutto ciò che è stato fatto dalla o pro Croce Rossa; per l'autofinanziamento e per la propaganda: manifesti, cartoline, ecc.

Ci sono associati da tutta Italia e non solo, alcuni appartenenti al mondo della Croce Rossa, che ruotano in modi diversi intorno al collezionismo; ci sono collezionisti a livello avanzato, ma anche chi è "alle prime armi"; ci sono studiosi e ricercatori, autori di libri per e sulla Croce Rossa.

I nostri fini sono quelli di diffondere gli Ideali e i Principi della Croce Rossa tramite mostre, esposizioni, convegni.

Siamo in continuo contatto con la C.R.I.: sono già molti i Comitati che ci hanno contattato e ci contattano per avere informazioni e per richiedere la nostra collaborazione in occasione di eventi locali o a livello regionale e nazionale.

Vogliamo diffondere tale realtà e farci conoscere sia fra la popolazione, sia all'interno della Croce Rossa Italiana tutta.

Riteniamo che in ogni Comitato, a qualsiasi livello, ci siano persone che si occupano "delle cose vecchie", degli archivi, della propaganda e della promozione dell'immagine: ci rivolgiamo in particolare a loro.

Possono divenire nostri Soci sia le persone fisiche che quelle giuridiche, cioè si può iscrivere anche ogni singolo Comitato della C.R.I. (o altro Ente o altra Associazione), oltre alle singole persone.

La nostra Associazione si propone di riunire e coordinare le mostre e gli eventi e di mettere in relazione i collezionisti. I soci non hanno nessun obbligo se non quello di rispettare i principi contenuti nello Statuto e di effettuare il versamento della quota sociale annua.

Ogni socio riceve un periodico "La Croce Rossa nel collezionismo" dove può trovare tutte le novità collezionistiche; le iniziative delle varie sedi CRI in ambito collezionistico e letterario; le nostre iniziative, approfondimenti e altro ancora!

Almeno una volta all'anno si tiene la Assemblea dei Soci per discutere della vita associativa, delle iniziative da adottare per il funzionamento dell'Associazione e per delineare le strategie dell'anno e per il futuro.

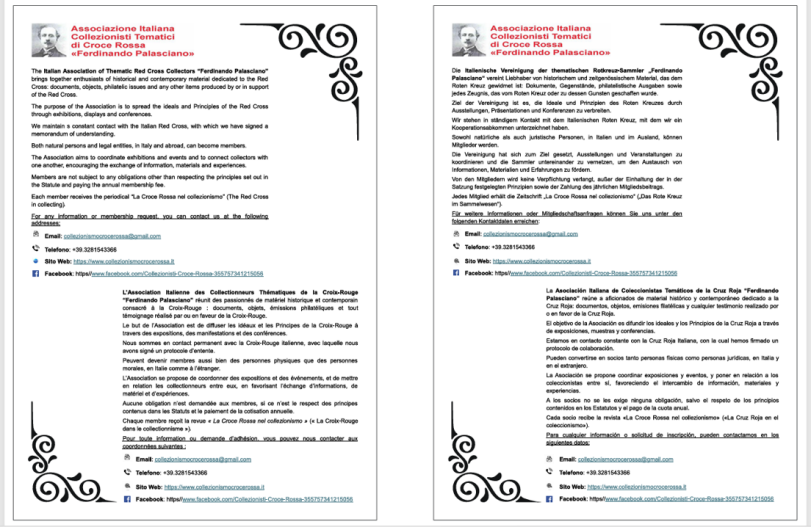
Ecco i nostri riferimenti per poterci contattare:

il nostro sito: https://www.collezionisticrocerossa.it

la nostra email: collezionisticrocerossa@gmail.com

il telefono: 3281543366

Facebook: https://www.facebook.com/Collezionisti-Croce-Rossa-355757341215056



Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa «Ferdinando Palasciano»

The Italian Association of Thematic Red Cross Collectors "Ferdinando Palasciano" brings together enthusiasts of historical and contemporary material dedicated to the Red Cross: documents, objects, philatelic issues and any other items produced by or in support of the Red Cross.

The purpose of the Association is to spread the ideals and Principles of the Red Cross through exhibitions, displays and conferences.

We maintain a constant contact with the Italian Red Cross, with which we have signed a memorandum of understanding.

Both natural persons and legal entities, in Italy and abroad, can become members.

The Association aims to coordinate exhibitions and events and to connect collectors with one another, encouraging the exchange of information, materials and experiences.

Members are not subject to any obligations other than respecting the principles set out in the Statute and paying the annual membership fee.

Each member receives the periodical "La Croce Rossa nel collezionismo" (The Red Cross in collecting).

For any information or membership request, you can contact us at the following addresses:

Email: collezionismocroceross@gmail.com
Telefono: +39.3281543366
Sito Web: https://www.collezionismocroceross.it
Facebook: https://www.facebook.com/Collezionisti-Croce-Rossa-355757341215056

L'Association Italienne des Collectionneurs Thématiques de la Croix-Rouge "Ferdinando Palasciano" réunit des passionnés de matériel historique et contemporain consacré à la Croix-Rouge : documents, objets, émissions philatéliques et tout témoignage réalisé par ou en faveur de la Croix-Rouge.

Le but de l'Association est de diffuser les idéaux et les Principes de la Croix-Rouge à travers des expositions, des manifestations et des conférences.

Nous sommes en contact permanent avec la Croix-Rouge italienne, avec laquelle nous avons signé un protocole d'entente.

Peuvent devenir membres aussi bien des personnes physiques que des personnes morales, en Italie comme à l'étranger.

L'Association se propose de coordonner des expositions et des événements, et de mettre en relation les collectionneurs entre eux, en favorisant l'échange d'informations, de matériel et d'expériences.

Aucune obligation n'est demandée aux membres, si ce n'est le respect des principes contenus dans les Statuts et le paiement de la cotisation annuelle.

Chaque membre reçoit la revue « *La Croce Rossa nel collezionismo* » (« La Croix-Rouge dans le collectionnisme »)

Pour toute information ou demande d'adhésion, vous pouvez nous contacter aux coordonnées suivantes :

Email: collezionismocroceross@gmail.com
Telefono: +39.3281543366
Sito Web: https://www.collezionismocroceross.it
Facebook: https://www.facebook.com/Collezionisti-Croce-Rossa-355757341215056

Associazione Italiana Collezionisti Tematici di Croce Rossa «Ferdinando Palasciano»

Die Italienische Vereinigung der thematischen Rotkreuz-Sammler „Ferdinando Palasciano" vereint Liebhaber von historischem und zeitgenössischem Material, das dem Roten Kreuz gewidmet ist: Dokumente, Gegenstände, philatelistische Ausgaben sowie jedes Zeugnis, das vom Roten Kreuz oder zu dessen Gunsten geschaffen wurde.

Ziel der Vereinigung ist es, die Ideale und Prinzipien des Roten Kreuzes durch Ausstellungen, Präsentationen und Konferenzen zu verbreiten.

Wir stehen in ständigem Kontakt mit dem Italienischen Roten Kreuz, mit dem wir ein Kooperationsabkommen unterzeichnet haben.

Sowohl natürliche als auch juristische Personen, in Italien und im Ausland, können Mitglieder werden.

Die Vereinigung hat sich zum Ziel gesetzt, Ausstellungen und Veranstaltungen zu koordinieren und die Sammler untereinander zu vernetzen, um den Austausch von Informationen, Materialien und Erfahrungen zu fördern.

Von den Mitgliedern wird keine Verpflichtung verlangt, außer der Einhaltung der in der Satzung festgelegten Prinzipien sowie der Zahlung des jährlichen Mitgliedsbeitrags.

Jedes Mitglied erhält die Zeitschrift „La Croce Rossa nel collezionismo" („Das Rote Kreuz im Sammelwesen").

Für weitere Informationen oder Mitgliedschaftsanfragen können Sie uns unter den folgenden Kontaktdaten erreichen:

Email: collezionismocroceross@gmail.com
Telefono: +39.3281543366
Sito Web: https://www.collezionismocroceross.it
Facebook: https://www.facebook.com/Collezionisti-Croce-Rossa-355757341215056

La Asociación Italiana de Coleccionistas Temáticos de la Cruz Roja "Ferdinando Palasciano" reúne a aficionados de material histórico y contemporáneo dedicado a la Cruz Roja: documentos, objetos, emisiones filatélicas y cualquier testimonio realizado por o en favor de la Cruz Roja.

El objetivo de la Asociación es difundir los ideales y los Principios de la Cruz Roja a través de exposiciones, muestras y conferencias.

Estamos en contacto constante con la Cruz Roja Italiana, con la cual hemos firmado un protocolo de colaboración.

Pueden convertirse en socios tanto personas físicas como personas jurídicas, en Italia y en el extranjero.

La Asociación se propone coordinar exposiciones y eventos, y poner en relación a los coleccionistas entre sí, favoreciendo el intercambio de información, materiales y experiencias.

A los socios no se les exige ninguna obligación, salvo el respeto de los principios contenidos en los Estatutos y el pago de la cuota anual.

Cada socio recibe la revista «La Croce Rossa nel collezionismo» («La Cruz Roja en el coleccionismo»).

Para cualquier información o solicitud de inscripción, pueden contactarnos en los siguientes datos:

Email: collezionismocroceross@gmail.com
Telefono: +39.3281543366
Sito Web: https://www.collezionismocroceross.it
Facebook: https://www.facebook.com/Collezionisti-Croce-Rossa-355757341215056

FESTA DELLA REPUBBLICA

di Riccardo ROMEO JASINSKI

"La parata militare del 2 giugno 2026 si è tenuta a Roma lungo via dei Fori Imperiali per celebrare l'80° anniversario della Repubblica Italiana. L'evento ha visto sfilare oltre 250 sindaci in apertura, reparti delle Forze Armate, e si è concluso con il sorvolo delle Frecce Tricolori." Fonte Ministero della Difesa

Sono anni che la Croce Rossa Italiana partecipa a questa ricorrenza, inizialmente con i suoi Corpi Ausiliari e successivamente anche con una rappresentanza di Volontari; è un appuntamento importante per tutto il Paese e di conseguenza per la CRI che vede riconfermato il suo ruolo all'interno delle istituzioni per le attività che svolge a favore delle persone che hanno bisogno di aiuto, sia nel

quotidiano che nelle situazioni di emergenza provocate da una calamità o di conflitto armato.

La memoria ci riporta alle immagini in bianco e nero dove la CRI sfilava anche con i suoi mezzi in dotazione per interventi di soccorso in Italia e all'estero per arrivare ai nostri giorni quando a causa di una riduzione di tutti i reparti che sfilano, vengono mostrati solo alcuni mezzi più significativi.

Merita una menzione a parte, la partecipazione della Banda Musicale del Corpo Militare Volontario della CRI sia per la sfilata che per le sue rappresentazioni in occasione della Festa della Repubblica.

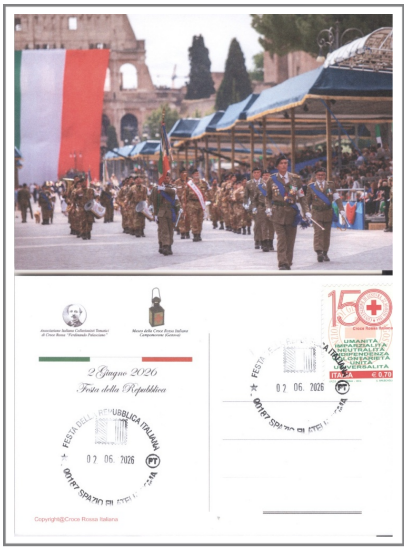
La prima sfilata della Banda è avvenuta nel 2008 ed era diretta dal Maestro Cap. Mauro ROSI con un totale di 45 persone, nel 2024 è stata diretta dal maestro di Bari Ten. Giuseppe PARENTE mentre nel 2025 diretta ancora dal Maestro ROSI con 52 elementi così come nel 2026 con 45 elementi.



Per ricordare la Festa della Repubblica, 2 giugno 2026, e la partecipazione della CRI alla Sfilata, è stato predisposto un folder/cartella filatelica con 4 cartoline ricordo affrancate con tematica di Croce Rossa e timbrate con l'annullo speciale.

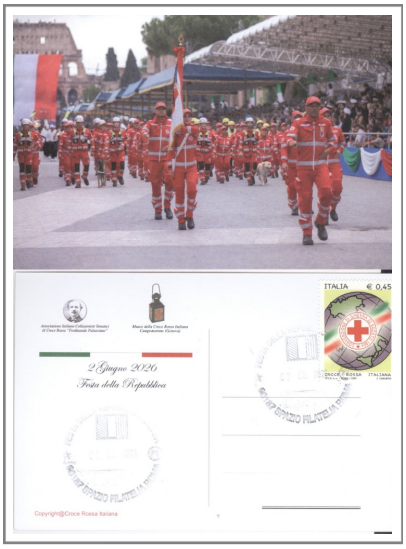
Folder

Questo prodotto è stato realizzato in numero limitato.









La serie delle 4 cartoline affrancate ed annullate

(purtroppo l'annullo non è perfettamente riuscito…).

4° Campo Nazionale di Formazione della Croce Rossa Italiana Roma

Si è svolto il 4° Campo Nazionale di Formazione organizzato dal Comitato Nazionale, dal 14 al 19 luglio 2026 presso la sede di via Ramazzini a Roma.

Nel corso delle giornate si sono tenuti corsi di formazione negli ambiti formativi: Salute, Salute e Sicurezza, Principi e Valori, Sviluppo Organizzativo, Migrazioni, Cooperazione Internazionale.

Presenti nella giornata di sabato 18, i soci Sergio Di Meglio e Domenico Berlingò hanno potuto promuovere le nostre iniziative ed esporre le ultime realizzazioni filateliche.

L'iniziativa ha riscontrato un ampio apprezzamento: i partecipanti si sono intrattenuti incuriositi dalla molteplicità del materiale esposto e dal desiderio di conoscere meglio le attività della nostra Associazione.



UN ALTRO ANNIVERSARIO PER LA CROCE ROSSA ITALIANA

di Riccardo ROMEO JASINSKI

In occasione della cerimonia svoltasi a Firenze presso la sede storica dell'Istituto Geografico Militare che ha messo a disposizione i locali per ricordare il 160°Anniversario di Fondazione del Corpo Militare Volontario della CRI, l'Associazione, tramite il suo Presidente, ha presentato dei ricordi filatelici realizzati in collaborazione con la CRI e che sono stati consegnati dal Comandante dell' VIII Centro di Mobilitazione alle Autorità presenti. Lo stesso materiale è stato consegnato anche al Presidente Nazionale e ad altre Autorità di Croce Rossa e non, durante la Fiaccolata 2026 che si è svolta lo scorso 27 giugno a Solferino.

Per ricordare il 160° anniversario della fondazione del Corpo Militare Volontario della CRI abbiamo realizzato:

· un folder contenente due caroline a ricordo dell'anniversario e due cartoline delle precedenti manifestazioni organizzate dal Corpo Militare; il folder e una delle cartoline ricordo sono numerate;

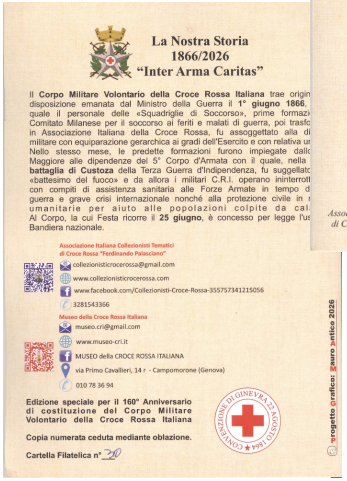
· un mini folder con un foglietto erinnofilo (chiudilettera);

· una quartina o striscia di erinnofili (chiudilettere). (Vedi immagini in allegato)

Il materiale realizzato contiene delle note relative alla nascita del Corpo Militare Volontario che ha avuto nelle Squadriglie di Soccorso la prima struttura militare della Croce Rossa Italiana e la sua storia scorre in parallelo con la storia dell'Italia.

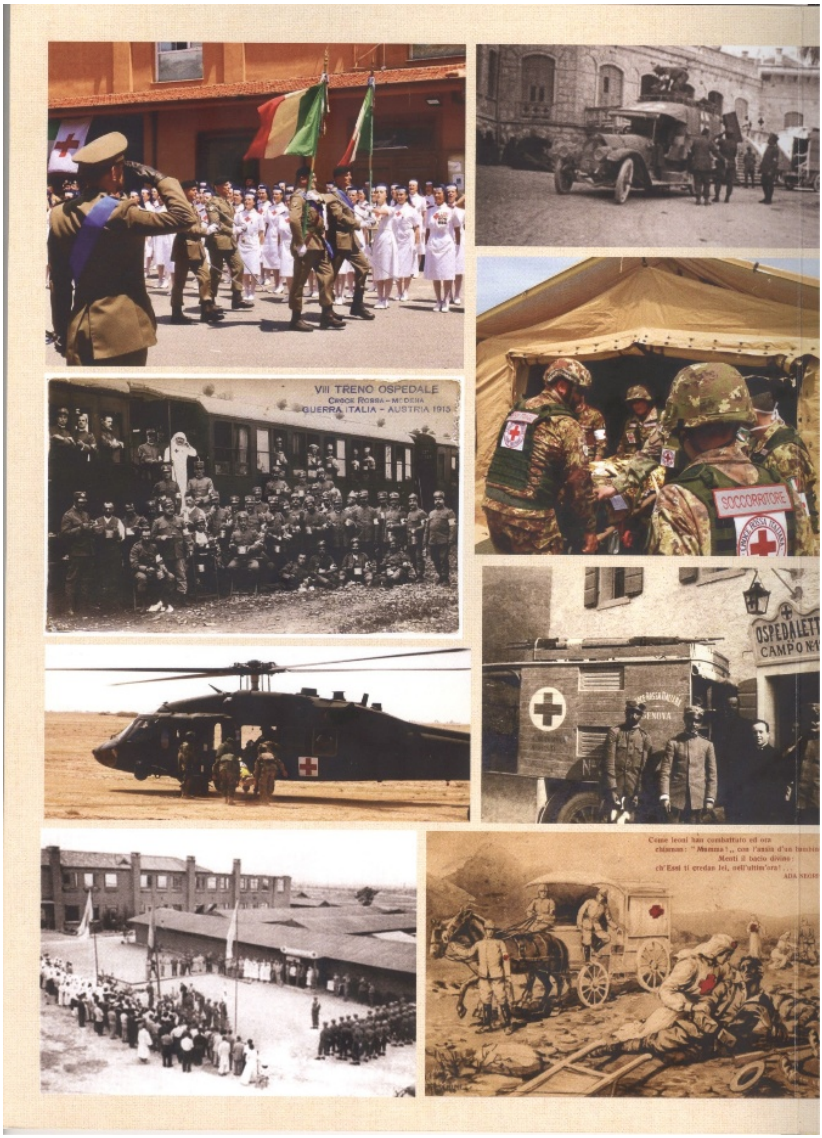
All’interno del folder sono raffigurate immagini degli interventi in guerra e le partecipazioni ai soccorsi nelle emergenze e l’elenco delle decorazioni del Corpo che sono riportate a testimonianza del sacrificio degli uomini che volontariamente si sono iscritti nelle file del Corpo Militare Volontario della Croce Rossa Italiana e che per esso hanno perso la vita .

Ecco la necessità di ricordare e fare memoria affinché le nuove generazioni non dimentichino coloro che li hanno preceduti in pace ed in guerra.

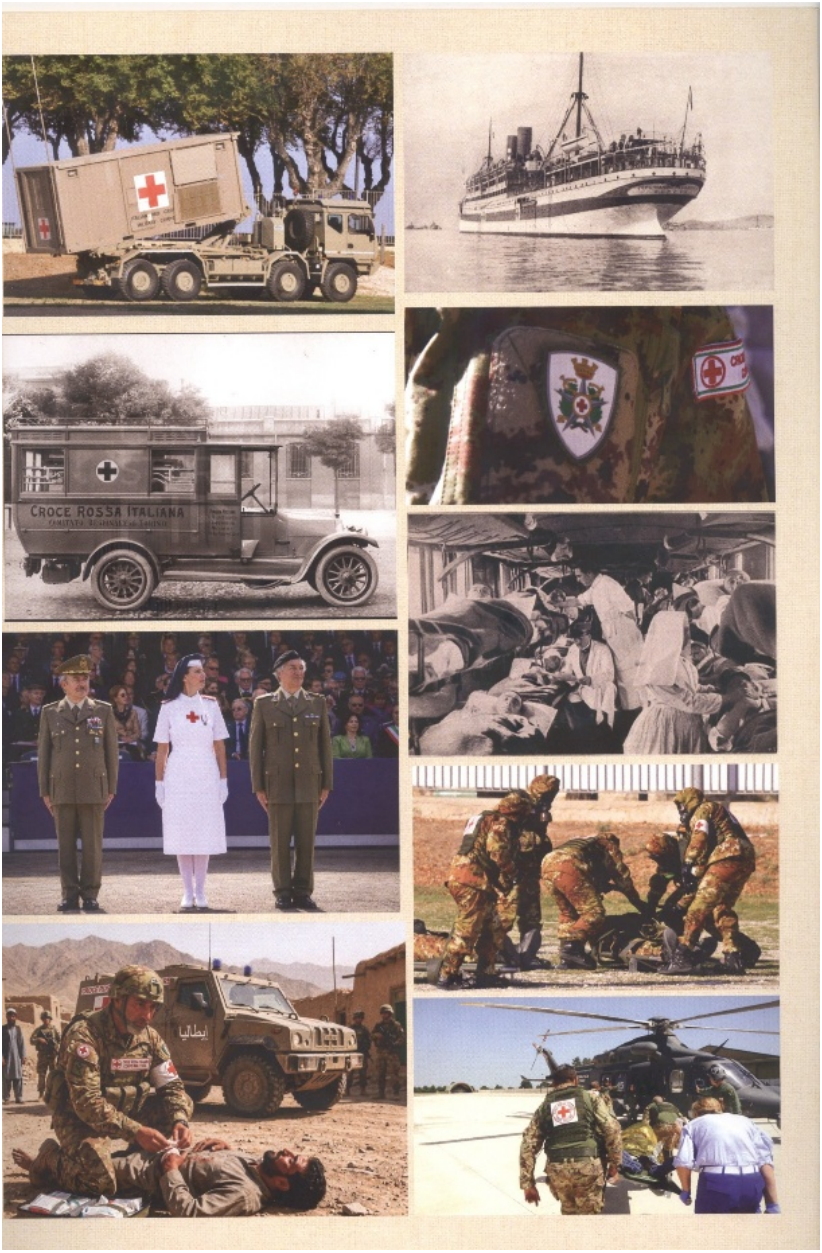




Il folder (fronte e retro)



Interno folder



Interno folder



Cartolina ricordo con l'annullo del 160° di fondazione







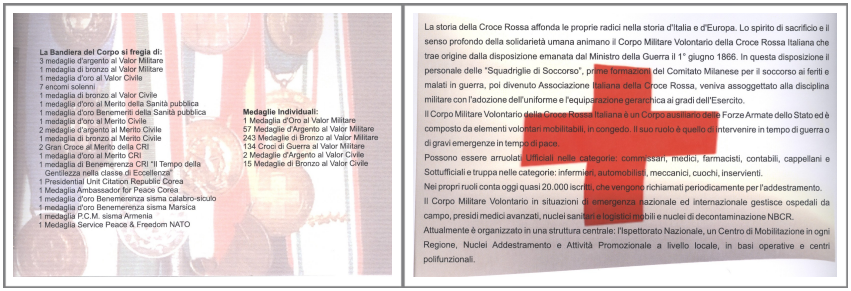
Cartolina ricordo con l'annullo della Fiaccolata 2026



Foglietto ricordo

Frontespizio del mini folder





Interno del mini folder



Erinnofili

LA NOSTRA POLO

a cura della Redazione

In occasione della Fiaccolata 2026 di Solferino è stata realizzata una maglia per meglio rappresentare la nostra Associazione.

Durante gli eventi, ai quali parteciperemo, verrà utilizzata come segno distintivo da noi soci coinvolti nell'organizzazione.

La polo, in cotone a manica corta, è ricamata con il logo dell'Associazione.

La realizzazione è a cura della nostra socia, Paola MAZZOCCHI, che ha ideato anche la digitalizzazione del logo.

I soci che desiderano acquistare la polo, possono richiederla inviando e-mail con indicata la taglia (n.b. il tono del color grigio può leggermente variare) versando un contributo di euro 20 per sostenere le spese di produzione e di spedizione.



RICORDANDO UN NOSTRO SOCIO

Ho ricevuto questa email:

Buongiorno, sono il figlio del de cuius Giovanni Pecoraro, vostro socio per tanti anni.

Purtroppo mio padre il giorno 7 del mese scorso ci ha lasciati per sempre alla veneranda età di 90 anni. La malattia che lo ha tenuto allettato per più di 4 anni lo ha portato via da noi figli e dopo solo un mese e mezzo prima che morisse anche nostra madre. Siccome papà mi diceva di informare tutti i circoli a cui era iscritto e sapevo che da tempo voleva scriverLe personalmente una nota per far presente che, per le sue malferme condizioni di salute, non era più in grado di continuare il suo percorso nella Vs. Associazione, è capitato che sia per l'improvvisa scomparsa della moglie che per la ormai rinuncia a fare anche la più piccola cosa che di solito si sforzava a dirimere nella sua breve giornata che dedicava ancora alla filatelia, non sia riuscito nell'intento perché poi c'è stato tutto un divenire di sfortunati eventi che hanno portato alla luttuosa conseguenza di cui Le parlavo prima. Siccome noi figli, io e mia sorella, non abbiamo la possibilità di poter continuare la sua passione soprattutto per mancanza di tempo, Le comunico, dunque, che il percorso intrapreso tempo fa in questa Associazione si interrompe qui e che - faccio mie le parole di mio padre - è stato un bellissimo viaggio nella meraviglia che la vita ci offre sia pur per pochi istanti del nostro tempo.

Grazie di aver condiviso insieme a lui tutta la passione che ha potuto dedicare alla Vs. Associazione e che ora si chiude definitivamente, come tutte le cose che sono di questa terra.

La saluto cordialmente, sperando che questa Associazione possa continuare a raccogliere nuovi successi e soddisfazioni.

Nicola Pecoraro

Sono rimasto molto dispiaciuto di questa triste notizia che ho esteso a tutti i soci, ricevendone le condoglianze che ho trasmesso alla famiglia. A loro ho chiesto, se possibile, di scrivere un ricordo del loro padre, ecco la loro risposta:

La ringraziamo, io e mia sorella, delle Vs. condoglianze per la morte di nostro padre.

Stavamo pensando e ricordando tutto quello che nostro padre ci ha trasmesso in questa vita passata assieme a lui. Il ricordo che abbiamo di lui è che era davvero un uomo di altri tempi e non questi che ci propongono solo maleducazione e nessun rispetto per niente. Un uomo, come pochi ancora, di cuore che faceva ogni cosa in modo appassionato e se doveva prestare aiuto a qualsiasi persona si trovasse in difficoltà, lo faceva in maniera immediata senza aver alcuna paura di farla. La frase che ci è rimasta più impressa e che ripeteva riguardo la sua malattia è che lui aveva amato tanto, per questo il suo cuore aveva sofferto di tutte le patologie di cui era stato diagnosticato. Ecco perché per noi si faceva voler bene da tutti le persone che ha conosciuto in vita durante tutto il percorso intrapreso sia nel lavoro sia per le cose più mondane e che ora ha definitivamente concluso su questa terra.

La ringraziamo ancora una volta per il periodo che papà ha dedicato alla Vs. Associazione e che purtroppo ora non potrà più per legge divina.

Cordiali saluti.

Nicola ed Adele Pecoraro

Ps. Le alleghiamo una foto di mio padre per il ricordo che vorrà pubblicare sul Suo Notiziario



GRAZIE GIOVANNI PER LA TUA PARTECIPAZIONE ALL'ASSOCIAZIONE!

PAGAMENTO QUOTA SOCIALE 2026

di euro 30

Da effettuarsi tramite versamento sul conto corrente postale (Postepay Evolution) intestato ad Alberto PERAZZOTTI
IBAN: IT18Q3608105138282142182194
numero carta: 5333 1711 2069 5651
causale: pagamento quota sociale

I soci dovranno inviare una comunicazione, per email o per posta, in cui si riportano le generalità del versante, data e luogo del versamento all'email:collezionisticrocerossa@gmail.com